

Prof. Riccardo Roscelli*

Vorrei circoscrivere l'ambito del mio intervento limitandolo alla sola questione della valutazione dei progetti e dei piani, vorrei concentrare su questo problema, secondo me solo in apparenza specifico, alcune brevi riflessioni.

Non mi riferirò tanto al prodotto del progetto o del piano, quanto piuttosto al gruppo di questioni che ne condiziona spesso la fattibilità, che poi è uno degli aspetti essenziali della sostenibilità di cui tanto si è discusso anche nella giornata di ieri.

Nei processi di pianificazione e in particolare nella definizione di progetti di riqualificazione urbana che spesso tra l'altro intervengono in parti di territorio già edificato e densificato, si presentano problemi di tipo multidimensionale che ne influenzano gli esiti e che frequentemente interrompono il percorso della decisione, complessità di realizzazione e di gestione si articolano sulla base di fattori diversi, alcuni dei quali sono di tipo fisico e conosciamo bene la durezza della città di pietra, la città costruita non è facile da modificare, ma neppure da conservare nelle sue qualità, oppure sulla base di una necessità di ricercare le intese e convenienze reciproche tra soggetti pubblici e privati interessati alla trasformazione.

La concertazione non è un dato stabile ed acquisito una volta per tutte perché a volte il sistema di convenienza se provoca conflitti non solo tra pubblico e privato, ma tra pubblico e pubblico e tra privato e privato o ancora sulla base della dimensione e della redistribuzione dei vantaggi che si ottengono tramite le valorizzazioni e che dovrebbero essere conseguenti l'intervento che a loro volta sono difficilmente prevedibili e quantificabili soprattutto nella loro estensione spaziale e temporale ne ha fatto cenno anche l'amico Stevan quando ha sottolineato la necessità di fare un conto dei costi finanziari e sociali che derivano dal ritardo del nesso di un progetto, questi aspetti rappresentano nel loro insieme alcuni nodi rilevanti sulla fattibilità del progetto e della valutazione dei suoi effetti.

* Preside alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Un percorso di valutazione può essere utilizzato per rispondere ad obiettivi e finalità diversi ad esempio per selezionare proposte alternative, per definire priorità quando ci si muova in ambienti conflittuali o in situazioni di risorse scarse, ne faceva un cenno Camagni nella sua relazione di stamattina, quando diceva alcuni anni fa probabilmente il problema dell'acquisizione di risorse era meno rilevante della situazione di oggi, per individuare ancora un percorso di valutazione, può essere utilizzato per individuare destinazioni di uso appropriato nei confronti di preesistenze architettoniche oppure di beni ambientali che si vogliano conservare o ancora per gerarchizzare valori economico-quantitativi insieme con valori simbolico-culturali prevalentemente qualitativi oppure per prevedere e quantificare le conseguenze e gli effetti dell'intervento.

Spesso nella situazione italiana, ma non solo, in particolare nelle grandi, direi comunque in tutte le grandi aree metropolitane, la fattibilità concreta sembra trovare ostacoli più che per la mancanza di disponibilità finanziarie, per la difficoltà di colloquio tra le istituzioni e soggetti interessati, per carenze normative o procedurali soprattutto in eccesso, cioè troppo norme, troppe procedure e per la presenza di interessi diversi tra gli operatori i promotori e gli utenti, in questo caso è evidente che le valutazioni di fattibilità fondate soltanto su valori economico-formali come quelle che si usavano per acquisire progetti Fio del tipo costi-benefici costi-ricavi analisi finanziaria, qualche volta non funzionano troppo bene, non sono in grado di risolvere da sole e compiutamente le turbolenze per così dire del percorso decisionale.

In questa circostanza anche i conti economici, almeno a mio parere, devono essere svolti in modo più articolato con più attenzione ad esempio a rispetto all'attesa di utili immediati ma poco durevoli, oppure alla aleatorietà di previsioni che sono troppo dilatate nel tempo per avere diciamo un riscontro di attendibilità scientifica, dal punto di vista finanziario.

I problemi connessi con la riqualificazione urbana e la valorizzazione, soprattutto nei centri con elevate qualità ambientali non sono riconducibili alla sola questione dei costi o dei ricavi, ma sono legati a fattori sempre meno quantificabili come le condizioni di vita in rapporto degli abitanti del contesto urbano, il grado di integrazione sociale e così via, in questa direzione metodi di valutazione dedotti unicamente dall'analisi costi-ricavi per esempio, possono ri-

sultare impropri rispetto allo scopo che si vuole perseguire, per risolvere in modo adeguato problemi multidimensionali di questa natura è invece necessario adottare metodologie che abbiano la caratteristica di considerare tutti gli impatti generali derivati dalle diverse soluzioni del problema, come hanno sostenuto peraltro molti dei colleghi che sono intervenuti nella giornata di ieri, anche stamattina sulla base di una serie di obiettivi e criteri misurabili ciascuno nella scala a loro più congrua.

L'importanza assunta dalle valutazioni quanti-qualitative, si potrebbe aprire ma non lo faccio per ragioni di tempo, una discussione sulla dimensione dei modelli e delle tecniche che abbiamo a disposizione, sono davvero molte, deve essere messa in relazione alla necessità di un bilanciamento tra obiettivi di equità sociale, di efficienza, della localizzazione delle risorse, problema che spesso è decisivo nelle scelte di intervento.

La natura multidimensionale propria degli interventi in campo territoriale e in generale nei processi di pianificazione porta a considerare un'impostazione nella quale i criteri sono le caratteristiche del sistema oggetto dell'intervento alle quali viene attribuito valore nel percorso valutativo, ad esempio le diversità ambientali cosiddetto tema della vulnerabilità, la qualità del paesaggio, l'assetto igienico ambientale, le valenze storico-culturali, le potenzialità occupazionali di un progetto di un piano, il suo apprezzamento ai fini ricreativi, la sicurezza sociale, la produttività degli investimenti sostenuti e così via, sempre in un quadro tra l'altro che è di competizione tra le grandi aree metropolitane.

Da quanto ho detto dovrebbe risultare evidente almeno così mi auguro, una duplice concezione dell'importanza delle valutazioni di fattibilità, da una parte esse potrebbero essere considerate nella stessa prospettiva dei sistemi informativi o di monitoraggio inseriti nei processi di pianificazione, ossia come uno strumento di informazione in grado, mi accennava Camagni anche stamattina prima di costruire un flusso di informazione sulla base del quale giungere ad un consenso democratico, dall'altra invece dovrebbe risultare evidente l'obiettivo di prevedere nel tempo e nello spazio gli effetti indotti dagli interventi che sia nell'ambiente, sia sugli interessi della popolazione, si tratta in questo caso di vagliare democraticamente ancora il consenso alle scelte che vengono prospettate, una terza concezione del processo di valutazione intesa come approccio multidisciplinare che richiede com-

petenze diverse in grado di interconnettere le numerose informazioni raccolte sul sistema ambientale, territoriale, urbano è quella che considera l'analisi multicriteriale come un mezzo di coordinamento, di approcci e di azioni anche molto diverse tra di loro.

Questo tema, che non posso approfondire per ragioni di tempo, mi sembra davvero importante soprattutto per definire e tentare di risolvere molte questioni legate alla qualità degli interventi mettendo in comune gli strumenti scientifici e gli apparati conoscitivi che fanno capo a diverse competenze, a questo fine si possono impiegare differenti procedure valutative con l'obiettivo di verificare diverse compatibilità degli interventi e la loro sostenibilità, utilizzando in questa direzione tutte le tecnologie innovative in grado di trattare e rendere fruibili i flussi di informazione, compreso Internet per esempio, nell'ambito delle valutazioni di fattibilità l'analisi delle conseguenze socio-economiche che solitamente viene effettuato con un costo-benefici, può essere convenientemente impiegata presentando i risultati finali in maniera sufficientemente disagregata per grandi componenti ambientali in modo da non mascherare eventuali impatti negativi con effetti socio-economici molto positivi. Si tratta in generale di inserire nel processo di valutazione le previsioni relative ai possibili effetti ambientali e la stima in questo caso si dei costi e dei benefici derivanti dalle misure di imitigazione che si intendono adottati.

Per giungere a valutazioni di questo tipo, a valutazioni economiche in questo caso, di questo tipo, solitamente si stabilisce una relazione tra il valore economico di una risorsa naturale e la struttura delle preferenze individuali, attraverso la mediazione della funzione di domanda, il riferimento è quello ormai noto, valore di esistenza di una risorsa culturale ambientale paesaggistica e così via, in ogni caso ritengo che sia la natura dei problemi a condizionare la scelta di una tecnica di valutazione rispetto ad un'altra e non viceversa, diversamente si correrebbe il rischio di un comportamento di tipo tecnico-cracatico potenzialmente autoritario persino in alcune circostanze, d'altra parte come dicevo un attimo fa l'inventario di metodi che abbiamo a disposizione ormai è così ampio da consentire una selezione appropriata e comunque tale da rendere almeno più trasparente il percorso divisionale. E' vero come diceva il vicepresidente dell'Asso Lombardia che nella situazione italiana, l'approccio a questo tipo di valutazione è diciamo poco praticato, ma non per carenza di strumentazioni tecniche, ma semmai di carenza di valutà politica. Da un punto di vista

operativo tutto questo a me pare essenziale al fine di una previsione attendibile e ragionata degli effetti concreti operativi delle scelte di progetto. Ritengo che ogni proposta di progetto per essere vagliata e controllata nel tempo, nei suoi esiti e nei suoi effetti, anche per gestirla in modo accurato, rispetto ai risultati attesi dovrebbe fondarsi ed essere supportata da un'attenta ricognizione sulla fattibilità.

Questo ad esempio solo in parte avviene nelle sedi amministrative nazionali e decentrate, delle regioni, dei comuni, ma anche in sede comunitaria e comunque quasi sempre sulla base di indicatori limitati e insufficienti per operare una selezione tra proposte diverse per promuovere soluzioni praticabili.